

far le trieve con l'Imperador, et quello vol far il Papa, et voleno farla per mexi 16, come era a di primo april, ch'è la fin di l'altra trieva, senza dar danari etc.; la copia di la qual scrittura credo averla et sarà qui avanti descripta, acciò tutto sia notato.

Fu leto do opinion di savii di Colegio, di la risposta da esser facta a' dicti oratori, e in consonantia scriver a Roma dove li dia esser facta la dita trieva, la prima per tutti i savii: come semo contenti farla per mexi 3 e in questo mezo si trati l'acordo etc. L'altra opinion è di sier Zorzi Emo savio dil Consejo, vol acceptar le trieve per mexi 16, come loro voleno etc. Parloe, primo sier Zorzi Emo per la sua opinion, dicendo vol far le trieve, e venendo Franza vol romperle, e scriver subito in Franza, che semo stà constretti a farle, ma per questo non è roto la liga nostra, e sempre che 'l vengi in Italia, nui dal canto nostro faremo quanto semo ubligati far per li capitoli havemo con Sua Maestà, ma semo sforzati, havendo il campo atorno a Padoa, e Soa Maestà implicata per questo anno contra il re d'Ingaltera, ch'è pasato in persona su la Franza. Li rispose sier Zorzi Corner cavalier, procurator, savio dil Consejo per la soa opinion, è bon farla per tre mexi solamente. Parloe poi sier Antonio Grimani procurator, qual non è in Colegio, contra una e l'altra opinion: non vol far trieva alcuna; vol che Padoa si difenda et si mandi l'armada in Puya, e si farà divertir spagnoli, et disse mal dil Papa, Imperador e re di Spagna, che tutti ne sasina. Parlò poi sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savio dil Consejo. Sier Polo Capelo cavalier andò in renga per parlar, et fo d'acordo terminà a doman, perchè se intenderà quello farano i nimici di venir sotto Padoa, overo no. *Etiam* li senatori questa note si penserano, e fo comandà grandissima credenza e sacramentà el Consejo, *tamen* tutta la terra sapeva la materia si tratava.

Fo mandà in questa sera a Padoa ducati 4500.

Si scuode a furia a la camera d'imprestidi, justa la parte di l'acomagnar, et si à scoso fin qui zerecha ducati 8000, e bisogna perlongar il tempo di comprar li pro; si arà assa' danari. Et ozi li do provedadori deputati fono a la Signoria per far perlongar il tempo; sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma non fo solo di opinion.

In questo zorno sier Andrea Loredan qu. sier Bernardin in corte di sier Alvise da Molin a San Zilian fu ferito da sier Orsato di Prioli qu. sier Marin per caxon di certa putana, et si dice ditto Loredan morirà.

296 A dì 29, la matina, fo letere di Padoa, di

*eri, hore do di note, dil capitano zeneral.* Come è di bon animo e non si dubita de nulla; i nimici si apresentano poco lontano fino al Basanello, e nui li femo ritirare mediante le scaramuze fanno e con le artelarie; e venga quando i vogliano che con bon animo tutti li aspeta, nè si dubiti di Padoa ponto. Le fortificatione e repari è in boni termini. Lauda il conte Guido Rangon, Julio Manfron, Marco Antonio da la Motella et Zuan Paulo da Sant'Anzolo, e questi è condutieri giovani, fanno il dover; e cussì quelli si porterano bene, lauderà. È zonto l'altro eri il provedador di Miran con 500 boni vastatori seusano provisionati, et ozi sier Zacaria Contarini podestà di Citadela con 1000 altri, che li à piacesto molto, et lo lauda assai. *Item*, manda la partition di le zente atorno Padoa posta, *ut patet*, di le fantarie e zente d'arme, e si sta in ordinanza.

*Di provedadori zenerali, di eri sera.* In consonantia. E come i nimici sono al solito loco ad Albarè, et ozi el conte Guido Rangon è ussito fuori con alcuni cavali, homeni d'arme a la liziera 70 e suo fratello conte Francesco, et li vene contra uno squadron de i nimici scaramuzando fino al ponte dil Basanello, e nostri veneno reculandosi; *unde* visti i nimici da li nostri fo trati certi colpi di colobrine. Tien ne amazasseno molti, sicome hanno auto, perchè poi per nostri è stà presi da 20 cavali de i nimici con alcuni ragazzi andavano al sacomano etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di eri di le trieve justa la proposition di oratori pontifici et di le letere venute di Roma. Fo leto tre letere di Padoa dil capitano zeneral, et una di provedadori, et una dil podestà e provedador in Treviso.

Fo poi lecto 4 opinion dil Colegio in materia di le trieve proposte per il Papa. Una di sier Piero Balbi savio dil Consejo, sier Gasparo Malipiero, sier Piero Lando, sier Marco Minio e sier Piero Trun savii a terra ferma, di risponder a li oratori pontifici e scriver a Roma, come semo contenti di fare la trieva per do o tre mexi, e in questo mezo si trati la pace etc. Et andò suso sier Piero Lando per la sua opinion; li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Consejo, qual non è di opinion di far trieve, ma risponderli *verba generalia*, e saria ben far una pace etc.

Parlò poi sier Piero Balbi per la sua opinion; poi sier Zorzi Emo per la sua opinion, voler acetar la trieva per mexi 14. Poi parlò sier Antonio Trun procurator, qual non vol far trieva a niun modo; *demum* il Serenissimo Principe parloe, et fe' lezer